

Reti civiche e biblioteche

A Firenze un convegno riapre il dibattito sui servizi di informazione al cittadino

Si è svolto il 14 giugno scorso a Firenze, presso l'Auditorium del Consiglio regionale, il convegno "Reti civiche e biblioteche: telematica, informazione diffusa e il ruolo delle biblioteche pubbliche", promosso dalla Sezione Toscana dell'Aib. La giornata si proponeva di creare un'occasione di incontro su questo tema per far conoscere meglio le reti civiche già esistenti e quindi sostenere quanti si stanno adoperando perché anche in Toscana si realizzino esperienze simili. È stato così possibile non solo conoscere le caratteristiche delle reti civiche di Bologna, Roma e Milano, esposte nelle relazioni di Leda Guidi, Sergio Pillon e Leonardo Sonnante, ma avere anche un saggio dimostrativo del loro funzionamento.

Il pubblico, numeroso e composto in maggioranza da bibliotecari e operatori dell'informazione, ha potuto così farsi un'idea dello stato attuale delle possibilità offerte dalla tecnologia e delle riflessioni che vi sono sottese. In effetti, la giornata è stata tanto intensa da non concedere quasi spazio al dibattito. Nel pomeriggio il tema del ruolo che le biblioteche pubbliche possono svolgere nell'ambito dei servizi di informazione al cittadino è stato solo breve-

mente presentato, e certamente non era possibile in così poco tempo approfondire i tanti spunti emersi dalle relazioni. I partecipanti, tutti evidentemente sensibili al tema in questione, ma per la maggioranza probabilmente anche privi di un'esperienza diretta di questo tipo di servizi, hanno avuto l'opportunità di ricavarne un quadro esauriente dello stato attuale della spri-

mentazione nel settore; per coloro invece che ne avevano già una conoscenza, sono stati numerosi gli stimoli all'approfondimento, su vari e diversi piani. Piuttosto quindi che fare una sintesi dei vari interventi, cercheremo di proporre brevi cenni su alcuni degli spunti emersi.

Le reti civiche nascono tutte dalla stessa esigenza di sperimentare nuove forme di partecipazione democratica del cittadino alla vita delle istituzioni. Sulla scia del progetto intrapreso da Clinton a favore delle autostrade elettroniche dell'informazione e della politica europea espressa nel Rapporto Bangemann a favore dello sviluppo della società dell'informazione globale, per il miglioramento della qualità della vita, della competitività aziendale, dell'occupazione e per la trasparenza nella pubblica amministrazione, alcune amministrazioni comunali si sono attivate per sfruttare le nuove possibilità offerte dalla

telematica per instaurare un nuovo tipo di rapporto con il cittadino. In genere i servizi offerti riguardano informazioni di interesse pubblico, attività culturali ed educative in città, mettono a disposizione un canale di comunicazione fra i cittadini e fra il singolo e la pubblica amministrazione, promuovono l'uso della telematica nelle aziende ed offrono un accesso a Internet, tramite cui aprire una finestra sul resto del mondo. Una prima osservazione è necessaria proprio a proposito della famosa gratuità ed offerta di accesso ad Internet per tutti. Nel confronto fra le varie reti civiche, sicuramente l'esperienza di Bologna si presenta come quella che punta maggiormente in questa direzione. In realtà questo non significa che i problemi connessi, quale quello dei costi e quello dei controlli di sicurezza sull'uso lecito e corretto della rete siano stati superati e risolti una volta per sempre, ma significa solo che il Comune di Bologna ha fatto dei grossi investimenti in termini economici e di progettualità, potendo contare anche sulla collaborazione del Cineca e su finanziamenti da fondi europei. Tutto questo ovviamente non va che a lode delle realizzazioni di questo Comune, ma sembra opportuno far notare che i problemi di uso della rete Garr, che in Italia è riservata ed è gratuita solo per le università e gli enti di ricerca, sono oggi limitazioni reali a un'ampia diffusione di accessi a basso costo. Nel caso in questione il Cineca si è appositamente dotato di un collegamento esterno a Garr, tramite Parigi, e l'offerta al cittadino, se è gratuita per alcuni servizi e per la partecipazione alle comunicazioni locali, non lo è per altri servizi Internet, per i quali è previsto non solo un costo, seppure scontato, ma anche una registrazione





formale che permetta i necessari controlli. Così, se è pienamente condivisibile l'osservazione di Leda Guidi che, nel momento in cui la trasmissione di informazioni non ha più confini, non ha senso proporre servizi che impongono dei limiti, restano però più comprensibili altre scelte, cresciute nell'ambito delle Bbs locali, come in diverso modo, quelle di Milano e Roma. L'osservazione di Sonnante sulla maggior facilità d'uso delle reti che a Internet si ispirano, ma che adottano tecniche più semplici e dimensioni più locali, non ci sembra che renda giustizia al valore di queste esperienze e questo proprio per non dover togliere qualcosa al grande interesse che invece riveste l'originale realizzazione milanese, diversa ancora da quella romana esposta da Pillon e condotta assieme al Caspur, al Cnr e all'università. La differenza di opportunità offerte da una Bbs locale per lo scambio delle informazioni è risultata ancora più chiara dall'inter-

vento e dalla dimostrazione di Tommaso Tozzi e Strano network, per Virtual Town tv, che propongono una forma quasi di autogestione dello spazio telematico da parte degli utenti, non priva di grande fascino dal punto di vista non solo delle ipotesi di soluzione tecnica di alcuni problemi (come la salvaguardia dei dati personali degli utenti), ma anche delle conseguenze pratiche e delle implicazioni ideologiche.

Di fronte a queste realtà, le relazioni riguardanti le esperienze toscane sono state solo presentazioni di progetti in corso, come quelli di Prato e di Livorno. Betti, per la Regione Toscana, ha presentato il progetto in via di attuazione della rete telematica regionale, che per il momento non si propone di attivare servizi analoghi a quelli delle reti civiche, ma che potrà permettere l'interrogazione dei cataloghi delle biblioteche partecipanti al progetto Abito, tramite l'interfaccia Wais-Isis già accessibile in Internet.

Il tema del ruolo delle biblioteche è stato affrontato più in particolare da Teresa Sardanelli per la Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'Aib, Roberto Marini per il Servizio biblioteche del Comune di Genova e Maurizio Caminito per il Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma.

La riflessione sul rapporto fra biblioteche pubbliche e informazione ha ormai una tradizione, sia nella letteratura professionale che all'interno dell'Aib e alcune di queste tappe sono state infatti richiamate da Sardanelli. A nostro parere però le innovazioni provocate recentemente dalle tecnologie e in particolar modo dall'uso della telematica mettono a nuova prova gli strumenti teorici finora dimostratisi funzionali e fanno sentire l'esigenza di ulteriori approfondimenti. Da una parte, come è stato anche detto, si ha l'impressione che i contenuti di informazione bibliografica offerti dai cataloghi di biblioteca vengano a volte ospitati sui servizi di rete per riempire spazi che altrimenti resterebbero eccessivamente vuoti. Da un altro lato si ha anche l'impressione che, sebbene sia evidente che il servizio delle reti civiche nasce nella tradizione delle informazioni di comunità, la professionalità acquisita dai bibliotecari nel trattamento di queste informazioni non sia sufficientemente utilizzata per

l'organizzazione di questi servizi. L'esperienza esposta da Marini sullo sportello del cittadino nelle biblioteche di Genova, che permette di fornire tra l'altro l'informazione sulle procedure secondo la legge 241/90 attraverso una base dati non in linea, diffusa in vari punti bibliotecari della città, ha suscitato l'intervento di Riccardo Ridi, che ha voluto richiamare le biblioteche ad un ruolo di servizio informativo soprattutto di tipo bibliografico. L'osservazione avrebbe meritato la possibilità di sviluppare un dibattito. Lo stesso intervento di Roberto Cerri, dell'Archivio storico di San Miniato, uno dei primi archivi in Italia ad essere presente in Internet con le sue informazioni documentarie, aveva poco prima proposto una diversa lettura di questo ruolo. Cerri aveva messo in evidenza la ricchezza del potenziale informativo che può essere offerto dalla consultabilità degli archivi in linea. Questo potenziale non inasprito che considerarlo inerente alla tipologia del documento, non solo alla sua storicità: una deliberazione non acquista maggior valore informativo solo dopo che sia trascorso il famoso quarantennio che ne determina l'acquisizione presso l'archivio storico, ma l'interesse verso di essa semplicemente cambia di valore con il trascorrere del tempo. A nostro parere la caratteristica che dovrebbe contraddistinguere l'informazione gestita in biblioteca è il modo in cui essa è organizzata, vale a dire gli strumenti e le tecniche di mediazione adottate per favorirne l'accessibilità. Non è qui possibile affrontare questo discorso. La speranza è che la Sezione Toscana dell'Aib, se non anche altri, possano proseguire l'iniziativa intrapresa proponendo ulteriori occasioni di confronto.

Elena Boretti